



Anno XIII - Numero 01 – Gennaio 2015

Tempo d'inverno al "Centro Tau"

Il primo di dicembre, su Ussurijsk ed il Primor'e, si sono abbattuti una forte nevicata ed un forte vento: insomma, una vera e propria bufera di neve.

Il fenomeno si è ripetuto ancora un paio di volte in dicembre, alternato a belle, sebbene gelide, giornate di sole.

Gli ospiti del "Centro Tau" non ci hanno pensato due volte: prese le pale, senza che alcuno glielo chiedesse, ad ogni nevicata, si sono messi a spalare la coltre bianca che ormai abbondante ricopriva il territorio del giardino, dei vialetti attorno alla fontana, del parcheggio delle auto ed il marciapiede in strada, oltre il cancello, di nostra competenza.

Qualcuno ha commentato questo fatto: il bene, genera bene!

Non so; i nostri ospiti, comunque, sono stati ringraziati più volte.

Anzi: il giorno ventitré di dicembre, in occasione dell'incontro con loro di fine anno, non solo Natalia Arkadevna, direttrice del "Centro Tau", li ha ringraziati per la collaborazione, ma frate Stefano ha voluto sottolineare nel suo intervento come le relazioni più amichevoli ormai intrecciate li abbiano portati a considerare questa struttura come la loro "casa", verso la quale, pertanto, tutti prestano attenzione e portano il proprio contributo.

Insomma: una casa ed una "casa propria" per dei "senza dimora": almeno per quel periodo, più o meno lungo, in cui resteranno da noi.

Sempre nella logica del "sentirsi a casa propria", è da rilevare che dall'inizio del mese di dicembre, si è anche affidata la portineria a Vadim, nei giorni feriali, ed a Stanislav, nei weekend: loro restano così impegnati durante la giornata con un lavoro di responsabilità che

viene, per altro e giustamente, loro riconosciuto con una retribuzione, garantendo un servizio importante alla "propria casa".



Si spala la neve



Durante questa assemblea del ventitré dicembre, è stata anche messa in risalto la positività della presenza degli amici dei gruppi "Anonimi Alcolisti" di Vladivostok.

Annunciati nella precedente riunione di settembre, gli amici di "Anonimi Alcolisti", sfidando le intemperie, ormai da un paio di mesi vengono a motivare i nostri ospiti ad intraprendere il cammino che porta alla sobrietà attraverso il programma dei "Dodici passi".

Nel mese di dicembre, essi sono venuti al "Centro Tau" di Ussurijsk il giorno tredici ed il giorno ventisette.

Dopo i primissimi incontri un pochino, definiamoli così, "tiepidi" i nostri ospiti hanno iniziato a porre domande, a farsi consigliare ed aiutare.

Vi saranno certamente degli sviluppi positivi: lo speriamo davvero dal momento che questo risulta essere il problema basilare che ha causato loro tutte le "sventure" che ne sono seguite.



Gli incontri con gli amici degli Alcolisti Anonimi



Un momento della riunione di fine anno con gli ospiti

Nel mese di dicembre, è proseguita anche l'esperienza del "Cineforum".

Ogni domenica pomeriggio, ci si raduna per visionare assieme un film: a volte impegnato, a volte una commedia, a volte addirittura ... un cartone animato!

Sarà perché con l'arrivo del gelo è più piacevole restare in casa che andare a far due passi in centro (!), partita un po' in sordina l'iniziativa riscontra sempre più un successo di pubblico tra i nostri "senza dimora".

Per altro, non di rado, dopo il film ci si ferma anche per esprimere qualche commento: insomma, un vero e proprio, come è stato definito, cineforum che in dicembre ci ha portati a vedere: "Cast Away", "Nemo", "Maria, madre di Gesù" (in occasione delle festività natalizie) e la celeberrima tragicommedia di produzione sovietica "Ironia della sorte" che ormai per tradizione ogni russo riguarda in occasione del Capodanno.

In dicembre sono proseguite anche le conversazioni con i nostri ospiti tenute dai nostri "specialisti".

Il giorno quattro, suor Agata, psicologa, assieme a Natalia Arkadevna ha tenuto un incontro, con l'aiuto anche di alcuni esercizi, per conoscere meglio se stessi e per migliorare le relazioni con gli altri.



L'incontro con suor Agata

Per altro, suor Agata tiene, in caso di necessità, anche degli incontri individuali per allentare la tensione con qualcuno che lo desidera.

Diversi nostri ospiti sono anziani o invalidi.

La nostra assistente sociale Olga, così, ha parlato loro il giorno dodici di dicembre di un tema che li riguarda da vicino: le pensioni.

La conversazione ha interessato tutti e parecchie sono state le domande poste per avere un chiarimento.

Da notare anche che, di fatto, tra le principali occupazioni della nostra assistente sociale vi è proprio quella di aiutare i nostri ospiti a presentare la documentazione necessaria per il percepimento della pensione, di invalidità o di vecchiaia, che loro spetta.

Il giorno diciotto è stata la volta della nostra infermiera Tatiana che ha svolto con i nostri ospiti due temi assai importanti: l'ipertensione ed il congelamento e come prevenirlo.



Olga svolge il tema delle “pensioni”



Tatiana parla della prevenzione del “congelamento”

Entrambi i temi sono di grande attualità per chi è anziano e per chi vive o ha vissuto in strada a temperature bassissime.

Non sono pochi, tra gli ospiti del “Centro Tau”, coloro ai quali manca qualche dita dei piedi, delle mani.

Nel mese di dicembre, insomma, abbiamo accolto una decina di persone nuove evitando loro il peggio.

Il gelo in dicembre si è fatto particolarmente sentire e le temperature erano assai vicine ai meno trenta gradi.

Un paio di loro, li abbiamo accolti di sera direttamente ... dalla neve e dal ghiaccio sui quali erano seduti proprio vicino al nostro cancello.

Il ventiquattro dicembre, proprio la vigilia di Natale, direttamente dall’ospedale, abbiamo invece accolto Ivan: un altro luogo dove andare non l’aveva!

“Non ho sentito più niente, non mi sono accorto di nulla: ed ora mi ritrovo senza una gamba ad appena cinquantun anni!”, sono queste le sue

parole rivoltemi, appena arrivato, quando ci siamo conosciuti.

È successo un mese fa, ed ora è in lista di attesa per una protesi

Senza casa, all’aperto, un mese fa il gelo gli ha portato via una gamba che gli è stata amputata fin sopra il ginocchio ed ora si abitua a camminare con le stampelle.

Ivan resterà da noi quanto necessario mentre, con il suo consenso, si cercherà di introdurlo in una struttura per persone diversamente abili.

“Il reparto dell’ospedale dove mi hanno portato via la gamba è pieno di casi simili al mio: è pieno! Anch’io fino a un mese fa non l’avrei mai detto ...”, ha concluso il suo breve primo colloquio che ho avuto con lui; poi si è rimesso subito, dopo i saluti, a leggere un libro, sdraiato su un letto del nostro “Centro Tau”.

Chi porta i regali ai bambini?

Chi porta i regali ai bambini?

E quando?

Dipende: dalle tradizioni, dalle zone geografiche ed anche da altre cose.

In alcune zone è Santa Lucia, il tredici di dicembre; nella maggior parte dei casi è, invece, Gesù Bambino, la notte santa di Natale.

In tante altre aree è San Nicola, il sei di dicembre.

Ma San Nicola, come si sa, passando attraverso i secoli ha perso spesso il proprio significato religioso e ne ha acquistato un altro, molto più laico e commerciale.

Nicola è uno dei santi più popolari e venerati nella cristianità sia in Occidente, che in Oriente. Egli fu Vescovo a Myra, attualmente nell’Anatolia, in Turchia ed allora parte dell’Impero Bizantino.

Nicola visse a cavallo tra il Terzo ed il Quarto secolo.

Scomparsi i genitori, cristiani e benestanti, probabilmente a causa delle peste, egli si trasferì a Myra dove venne ordinato sacerdote e, quindi, acclamato Vescovo dal popolo alla morte del suo predecessore.

Fu incarcerato durante la persecuzione di Diocleziano, ma venne poi liberato da Costantino nel trecentotredici e poté, dunque, proseguire nel suo ministero pastorale.

Difese l’ortodossia della fede cristiana e, secondo la tradizione, prese a schiaffi Ario che proponeva la propria dottrina eretica che

negava la “consustanzialità” di Gesù con il Padre riservando al Figlio, quindi, la sola “natura” umana e negandogli, così, quella “divina”.

Tale insegnamento dottrinale fu condannato dal Primo Concilio di Nicea dell’anno 325, che assieme a quello successivo di Costantinopoli, fissò buona parte dell’apparato dogmatico dottrinale, cardine della cristianità per i secoli successivi e durante il quale, probabilmente, avvenne l’episodio dello schiaffo da parte del Vescovo Nicola che, presumibilmente, prese parte attiva allo stesso Concilio di Nicea.

Nicola morì il sei di dicembre probabilmente dell’anno 343 nella città della sua sede vescovile di Myra.

Si sviluppò dopo la sua morte la venerazione sia in Oriente (dapprima in Asia Minore) che in Occidente (soprattutto nell’Italia meridionale allora soggetta a Bisanzio) e già nel Sesto secolo si trovano ben venticinque chiese a lui dedicate a Costantinopoli e si hanno notizie di pellegrinaggi alla sua tomba che conservava le sue spoglie fino al 1087 nella cattedrale di Myra.

Nel Medioevo, poi, si svilupparono molte “leggende” circa la sua fama di operatore di prodigi che fecero di lui uno dei santi più popolari in tutta la cristianità.

La venerazione si diffuse moltissimo, poi, anche tra i popoli slavi.

Veneziani e baresi entrarono in concorrenza per impossessarsi delle reliquie del Santo quando Myra cadde in mano ai mussulmani.

Arrivarono prima i baresi che il nove maggio del 1087 tornarono nelle Puglie da Myra con buona parte delle reliquie di San Nicola, al quale costruirono la celeberrima Basilica: da allora in tutta la cristianità, dunque anche in Oriente, anzi nella Russia ortodossa ancora in modo più solenne che in Occidente, si celebra la memoria liturgica della “Traslazione delle reliquie” e da allora il Vescovo di Myra divenne il compatrono della città pugliese che diventò meta di pellegrinaggi da tutto il mondo ed in particolar modo da quello slavo.

Ma non tutti sanno che i veneziani, pur giunti a Myra in seguito, riportarono anch’essi nella Serenissima una cospicua quantità di reliquie non trovate dai baresi in onore delle quali costruirono la chiesa di San Nicolò al Lido: non a caso, perché il Santo fu proclamato patrono

dei marinai della Repubblica Veneziana e quindi di tutti i marinai: ed a San Pietroburgo si erge, azzurra, la bellissima Cattedrale dedicata a “San Nicola dei marinai”, appunto.

Di San Nicola si racconta che ridonò la vita a cinque fanciulli rapiti ed uccisi da un oste e, quindi, da allora è considerato protettore dell’infanzia.

In tante zone, dunque, a portare i regali ai bambini il sei di dicembre è proprio il Vescovo di Myra rappresentato ancora con le sue insegne episcopali: la mitria (il copricapo dei Vescovi) ed il pastorale.

In tante altre zone del mondo, il Vescovo di Myra che porta i regali ai bambini, il sei di dicembre oppure il venticinque dello stesso mese, si trasformò secondo la tradizione popolare in “Santa Claus” dall’olandese “Sinterklaas”, ovvero San Nicola.

In Italia, quindi, Santa Claus è divenuto “Babbo Natale” ma senza dubbio, negli ultimi decenni, entrambi hanno perduto di molto la loro radice, seppur popolare, religiosa e sono divenuti dei personaggi, definiamoli, folcloristici e commerciali spesso in antagonismo (!) con lo stesso suo “prototipo” San Nicola o con il “religiosissimo” (mi si passi il termine!) “Gesù Bambino”.

E poi, infine, a portare in Russia i doni ai bambini e nei Paesi ex sovietici è “Ded Moroz”, “Nonno gelo”, accompagnato dalla nipote “Snegurocka”, “Ragazza di neve”.

Interessante è vedere le relazioni tra “Santa Claus” e “Ded Moroz”!

“Ded Moroz” nacque negli anni Trenta del secolo scorso dopo che i Bolsheviki nei primi anni seguiti alla Rivoluzione, avevano vietato l’Albero per le feste di fine anno.

Tornato in auge l’Albero, “Ded Moroz” portava i doni ai bambini in occasione del Capodanno.

Più anticamente, nei proverbi e nelle favole popolari esisteva “Morosko”: un barbuto vecchietto buono venuto dal gelo che regalava doni e correva per i campi dando colpi al duro ghiaccio che li ricopriva.

Ad esso era legato quindi il futuro estivo raccolto e veniva invitato dai contadini, nelle favole popolari, che gli offrivano del cibo per propiziarlo.

Nella prima metà dell’Ottocento, il personaggio entra nella Letteratura russa con la pubblicazione di alcune favole e racconti, ma si

deve notare che non era lui ad andare dai bambini, bensì i bambini andavano da lui presso il pozzo dove egli viveva.

Inoltre, non vi era nessuna relazione con l'Albero natalizio ed il Capodanno.

Nella seconda parte dell'Ottocento nelle città russe, avvengono invece i primi tentativi per unificare "Ded Moroz" con quel vecchietto che porta i doni ai bambini in occasione del Capodanno, in analogia all'occidentale Santa Claus.

Eliminato con tutte le tradizioni natalizie subito dopo la Rivoluzione (nel 1929, il Natale, sette di gennaio secondo il Calendario Giuliano, fu dichiarato giorno lavorativo), tornò appunto negli anni Trenta e a dare un grosso contributo alla sua popolarizzazione fu anche la cinematografia russa.

In Russia esistono molte tradizioni legate alla figura di "Ded Moroz": la sua posta, ad esempio, alla quale i bambini possono scrivere le loro lettere.

E poi naturalmente la sua casa e la sua Patria che si trova nella città del nord di Velikij Ustiug visitata ogni anno da migliaia di famiglie.

Insomma, "Ded Moroz" è un personaggio importante in Russia ed ha fatto un po' pace anche con la Chiesa Ortodossa essendo stato spogliato un pochino delle sue derivazioni pagane prima e poi ateiste e rivestito di un significato "quasi religioso" legato al Natale.

Anzi, per dare una connotazione particolare al "vecchietto" buono russo, ancora in tempi sovietici la sua veste si colorò di rosso in contrasto con il "vecchietto" occidentale, ma da allora pian piano si vestì di rosso anche il "Santa Claus" d'Occidente che aveva comunque già da tempo, in molte zone, paradossalmente perso i segni religiosi che erano propri della Mitria ed il Pastorale e che erano appartenuti a San Nicola.

I bambini della nostra parrocchia del "Natale del Signore" ad Ussurijsk sono pochissimi, come pochi, del resto, sono in tutto i parrocchiani.

A loro "Ded Moroz" porterà a fine anno, in famiglia, come è dunque tradizione in Russia, qualche regalino.

Ma potevano mancare i regali da parte di San Nicola ai cari bambini della nostra parrocchia? Certamente no: almeno qualche dolcetto ... !

Certo, San Nicola è arrivato in ritardo di una giornata, ma del resto Ussurijsk è lontanissima da Bari!

Come, del resto, il giorno sei di dicembre quest'anno era di sabato, e San Nicola ha pensato bene di farci visita, dunque, dopo la celebrazione della Messa domenicale il giorno sette.

Frate Kiprian, nei panni del Vescovo Nicola di Myra, coadiuvato da Maksim, ha così rallegrato i bambini (ed anche gli adulti!) e consegnato loro in regalo dei dolcetti e delle tavolette di cioccolato.

Ma prima, i nostri bambini hanno risposto alle domande di San Nicola rivolte loro e qualcuno di essi ha anche recitato qualche bella poesia.



San Nicola consegna i regali



Poi, avvolto, in un "piviale", con il suo pastorale San Nicola si è allontanato salutando, ma ... ritornerà certamente il prossimo anno a far visita nuovamente ai nostri bambini!

Tante feste al "Centro Tau"

Motivi per far festa ce ne sono non pochi in una collettività: basta averne voglia.

Così, al “Centro Tau”, dal momento che la voglia c’è (!), oltre alle feste comandate in calendario, ci si è messi a festeggiare i compleanni di ogni nostro ospite ed anche chi ci lascia e si trasferisce in qualche altra struttura o torna in famiglia o comunque risolve i propri problemi e non necessita più del nostro aiuto e della permanenza nella nostra realtà. Nel mese di dicembre, ad esempio, la sera del giorno sedici, abbiamo festeggiato il compleanno di Viktor: settantatré!



Viktor spegne le candeline

Viktor è ospite del “Centro Tau” dalla fine di maggio del 2014.

Viktor è nato sull’isola di Sachalin, nell’Oceano Pacifico.

Sposatosi, assieme alla moglie ha lasciato l’isola per recarsi in Ucraina dove però, dopo alcuni anni, la moglie morì.

Non avendo parenti, Viktor rientrò sulla natia isola ed ivi trovò lavoro come domestico in un appartamento.

Raggiunta l’età pensionabile, Viktor si è licenziato: ma dove vivere?

La disponibilità dell’alloggio era, infatti, legata al suo lavoro.

Viktor, dunque, si ritrova ad essere un “senza dimora”!

Lui riceve la pensione e da un occhio ormai non ci vede praticamente più; cammina, tra l’altro, con l’aiuto di un bastone ma quando viene a sapere, chissà in che modo (!), del “Centro Tau” di Ussurijsk: lui cosa fa?

Spende parte della sua pensione nel viaggio e si mette in cammino!

E giunto ad Ussurijsk ... al “Centro Tau” non è rimasto che accoglierlo, dopo che lui si è presentato!

Viktor è un brav’uomo, semplice e mite.

Con la sua pensione compra caramelle che poi dispensa a tutti: a me con un gran sorriso ogni volta che mi incrocia.

Con il suo bastone passeggia lungo i marciapiedi delle vie attorno al “Centro Tau” ed in giardino.

Viktor ha provato nel periodo di permanenza ad Ussurijsk a cercare qualche lavoro, ma nessuno per le sue condizioni di salute gli ha offerto qualche cosa.

Così lui svolge qualche lavoretto all’interno del “Centro Tau” ed attende che rispondano alla sua richiesta di ingresso in una “Casa di Riposo” per anziani presentata con l’aiuto della nostra assistente sociale Olga.

Proprio la sera del suo compleanno Viktor non stava molto bene e non ha potuto, purtroppo, partecipare a tutta la festa preparata in suo onore.

Ma è stata una festiccina comunque simpatica e che lui, come tutti gli altri ospiti, ha gradito molto.

Si è iniziato con la visione su un grande schermo di una serie di fotografie che lo riguardavano, e poi si è fatto qualche gioco di abilità preparato da suor Agata.

Quindi, frate John ha accompagnato con la chitarra qualche canzone popolare russa e, finalmente si è cenato e consumata una fetta di torta che Viktor ... ha mangiato, però, il giorno successivo a colazione!



I giochi durante il compleanno di Viktor



Frate John suona la chitarra

La sera del venticinque di dicembre, invece, il festeggiato è stato Yuri, che il giorno successivo ha lasciato il “Centro Tau” per entrare in una “Casa di Riposo” per anziani.



Si festeggia Yuri

Yuri ha appena cinquantasette anni, ma è invalido ed al “Centro Tau” si trovava già, in due riprese, da poco più di due anni.

Yuri soffre di una forma di scoliosi molto pronunciata che lo piega, praticamente, purtroppo, in due e lo fa apparire assai più vecchio di quanto in realtà non sia.



La festa per Yuri il giorno di Natale

Yuri ha vissuto con i genitori e lavorato in una fabbrica, dove è stato anche autista.

Alla morte dei genitori, visse assieme al fratello in un appartamento, ma avuta un'occasione di lavoro migliore in un'altra città, Yuri si allontanò dal suo paese per tre anni.

Quando tornò, il fratello si era nel frattempo sposato ed aveva occupato l'appartamento dei genitori con la sua famiglia.

Dapprima il fratello accettò che Yuri visse con loro ed egli nuovamente tornò a lavorare nella precedente fabbrica che gli permetteva di pagare l'affitto, ma la crisi portò al suo licenziamento ed il fratello a quel punto non volle più che visse con la sua famiglia.

Yuri visse da allora nel sottoscala della propria casa!

Poi, un conoscente, saputo della sua condizione, lo invitò nel suo villaggio ed ivi lui per otto anni ha lavorato e vissuto: in un sottoscala!

Ma è a questo punto che la salute lo abbandona e la sua schiena inizia a peggiorare: non può più lavorare e spesso viene ricoverato in ospedale.

Sono stati gli stessi datori di lavoro a portarlo al “Centro Tau” di Ussurijsk all'inizio dell'anno 2012.

Qui fu aiutato a presentare le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità (“terzo gruppo”) e per il ricevimento della pensione: e Yuri, avendo lavorato molti anni, iniziò a ricevere una discreta somma.

A metà di settembre di quell'anno, poi, fu aiutato ad inserirsi in un hospice dove vi rimase fino a metà luglio del 2014, quando gli fu riconosciuta un'invalidità del "secondo gruppo" che gli consentiva di presentare finalmente le pratiche per l'ingresso in una "Casa di Riposo" per invalidi.

Yuri tornò da noi, quindi, e vi è rimasto fino a che si è liberato un posto e lo hanno chiamato. Con una torta, dunque, è stato festeggiato assieme al Natale secondo il Calendario Gregoriano ed il giorno successivo, accompagnato da Olga, ha lasciato, salutato da tutti gli amici ed emozionato, il "Centro Tau".



I fiori sulla torta per Yuri

La sera del trentuno di dicembre, infine, naturalmente si è atteso insieme ed in festa il nuovo anno.

Ci si è radunati nel grande refettorio alle ventitrè e si è iniziato a cenare.



Si attende il nuovo anno!



Poi sono seguiti dei divertenti giochi preparati dalle brave suore coreane e, quindi, cinque minuti prima della mezzanotte, si è ascoltato, trasmesso dalla televisione, il messaggio del Presidente della Federazione Russa come è tradizione.

Finalmente, allo scocco della mezzanotte dato dal celeberrimo orologio disposto su una torre del Cremlino di Mosca, si è brindato, rigorosamente analcolico (!), e ci si è scambiati gli auguri: Buon anno! С НОВЫМ ГОДОМ!



Il brindisi!

I preparativi e la festa del Natale

La gente passa e passando lungo la strada si ferma ad osservare attraverso la cancellata, attirata in particolar modo dal luccichio delle luci ad intermittenza nell'oscurità della sera e della notte.

Dapprima era apparsa una carcassa che poi ha preso la forma, pian piano, di una capanna: quella di Betlemme che ha assistito alla nascita del Signore.

La carcassa si è riempita, dunque, ed i tubi di ferro e le assi di legno si sono ricoperti di fieno grazie al lavoro di Vasia e di Valodia.

Poi, all'interno della capanna è stato collocato il bellissimo disegno di Natalia rappresentante la Sacra Famiglia: il Bambinello, Maria e Giuseppe.

Per difenderlo dal gelo, Natalia lo ha disegnato con delle vernici speciali e Vasia lo ha incorniciato in una pellicola trasparente particolarmente adatta a proteggere diversi materiali dalle rigide temperature.

Infine, l'illuminazione ha fatto il resto assieme alla neve caduta in abbondanza che ha ricoperto la capanna di una coltre bianca e tutto il

giardino del “Centro Tau” contribuendo in modo determinante al bel risultato finale. La gente passa e chiede di poter entrare in giardino a fotografare il presepe illuminato e poi se ne va ringraziando.



Si preparano i presepi

Non capita tutti gli anni a Natale di vedere in Russia un presepe, e tanto meno in strada: qui c'è la tradizione dell'Albero, come segno della Vita che nasce e del Natale.

E ad Ussurijsk, molto probabilmente, era la prima volta in assoluto: e ciò ha provocato

ovviamente curiosità, nei passanti, negli stessi parrocchiani e negli ospiti del “Centro Tau”.

La tradizione del presepe, come si sa, è stata avviata da San Francesco nella cittadina di Greccio, nella Valle Reatina.

Così si è realizzata la bella idea di frate Kiprian di avviare la tradizione anche ad Ussurijsk e, quasi a fianco della fontana con a capo proprio la statua di San Francesco incappucciato dalla neve nel bel mezzo del giardino, illuminato di sera e di notte, il presepe fa bella mostra di sé per tutto il periodo natalizio.

Ed è dal presepe illuminato, che la sera del ventiquattro di dicembre alle ore venti, ha preso avvio la Messa natalizia della “Santa Notte”.

Infagottati, ad una temperatura di circa meno venti gradi, i pochi fedeli della nostra Parrocchia del “Natale del Signore” di Ussurijsk hanno ascoltato la lettura del Vangelo della nascita del Signore da parte di frate Kiprian che, quindi, ha incensato e benedetto il presepe coadiuvato da Maksim, nostro postulante.



Infagottati si ascolta la lettura del Vangelo della nascita di Gesù



Frate Kiprian benedice il presepe all'aperto ed i fedeli

Abitualmente i parrocchiani partecipanti alla Messa sono una ventina, ma ad essi per la celebrazione natalizia se ne sono aggiunti altrettanti provenienti da Pokrovka che dista da Ussurijsk una quarantina di chilometri.

Si tratta per lo più di famiglie armene di tradizione cattolica di rito latino e alternativamente, o sono loro a venire per la liturgia domenicale ad Ussurijsk, oppure è un frate che va a celebrare da loro a Pokrovka.

Tutti assieme, quindi, dal presepe posto in giardino, poi ci si è incamminati, lungo il breve vialetto ghiacciato, verso l'edificio che ospita il "Centro Tau" e la nostra chiesetta parrocchiale.

Al pian terreno, dove abitano i "senza dimora", si è benedetto il presepe posto nell'atrio.

Hanno presenziato a questa "tappa" anche alcuni nostri ospiti attorno al presepe preparato la settimana precedente dalle suore coreane di entrambe le Congregazioni e da frate Stefano.

Quindi, salendo le scale, si è raggiunta la cappella della parrocchia dove ci attendeva un altro presepe, anch'esso allestito dalle suore assieme a frate Kiprian ed a Maksim, posto a fianco dell'altare, che è stato incensato e benedetto dal celebrante.

La Santa Messa è poi proseguita e nell'omelia è stato messo in luce come Dio si sia fatto Bambino per non far paura a nessuno e perché fosse raggiungibile da tutti, altrimenti se fosse nato in un palazzo le guardie non avrebbero permesso ai pastori di avvicinarsi a lui.



Frate Kiprian durante la celebrazione natalizia

È stata la volta dello scambio dei doni tra i bambini, poi.

Per tutto il tempo di Avvento, sull'altare è stata posta una scatolina ed i pochissimi bambini della parrocchia che lo desideravano potevano

deporvi un cuoricino in cartoncino sul quale a penna vi era scritta la "buona azione" (l'aiutare la mamma o un compagno e così via!) compiuta ogni giorno durante la settimana precedente: era il loro regalo natalizio a Gesù Bambino!

Così, frate Kiprian dopo l'omelia ha invitato Polina, a nome di tutti i bambini, a consegnare a Gesù Bambino, depresso nella culla del presepe, la scatolina dorata con dentro i loro cuoricini e le loro "buone azioni".

In cambio anche Gesù Bambino, per le mani di frate Kiprian, ha omaggiato a ciascun fanciullo un pupazzetto come regalino.



Polina dona la scatolina a Gesù Bambino



Frate Kiprian dona il pupazzetto ai bambini

Dopo la benedizione finale, ci si è portati tutti salendo le scale al secondo piano, nell'ampia sala.

Qui, la festa del Natale è continuata con una attenzione particolare nei confronti dei bambini. Sono stati essi, cioè, a tener banco, diretti da Artem, adolescente, e ad intrattenere piacevolmente gli adulti.

Così, Anastasia ha cantato una canzone religiosa in chiave moderna con il sottofondo di una base musicale, e lo stesso ha fatto Valentina.

Poi è stata la volta dell'esibizione della piccolissima Anastasia, di soli quattro anni da pochissimo compiuti, all'organo a cui è seguita l'esibizione dell'altrettanto piccola e bravissima Elisaveta con il suo violino.

Su uno schermo, infine, è stato proiettato un video con le fotografie riprendenti alcune scene di vita della nostra piccola parrocchia del "Natale del Signore" che in questa occasione celebrava, quindi, anche la propria festa patronale.

Tutti i bambini esibitisi sono stati, meritatamente e giustamente, applauditissimi!

Poi, dopo il piccolo spettacolo, i bambini hanno ricevuto, proprio tutti, in regalo un sacchettino pieno di dolcetti, cioccolata e frutti.

Benedetta la mensa, ci si è messi a tavola come in una grande famiglia e si è consumato, a sera ormai tarda, la cena natalizia avendo portato ognuno qualche cosa: chi delle insalate, chi del pesce, chi delle pizze, chi delle specialità armene, chi delle torte: tutto rigorosamente cucinato in casa dai parrocchiani stessi!



Momenti della cena natalizia



Anche frate Kiprian ha preparato per tutti delle specialità polacche che sono state assai apprezzate: del pesce e due tipi di torte.

Giunti al termine della cena, mentre la temperatura era ulteriormente scesa, gli amici di Pokrovvka si sono rimessi in macchina per tornare al loro villaggio ed anche gli altri parrocchiani sono rientrati nelle loro case: il venticinque dicembre ormai incominciava ed in Russia, festeggiando la Chiesa Ortodossa il Natale secondo il Calendario Giuliano il giorno sette di gennaio, è una normalissima giornata di scuola e di lavoro!

Così, alla Messa della mattina di Natale celebrata da frate Kiprian, erano presenti solo le suore coreane, frate Stefano e Maksim ed un paio di altri parrocchiani!

Frate John ha celebrato la "Messa della Notte" di Natale, invece, nella sua parrocchia di Arsenev che dista circa centocinquanta chilometri da Ussurijsk, da dove ha fatto rientro la mattina successiva.

Ma per uno scherzo della burocrazia (!), la Fraternità non ha potuto radunarsi al completo per festeggiare la nascita del Signore: a frate Kiprian scadeva il visto proprio il venticinque di dicembre!

Così, egli si è recato in aeroporto a Vladivostok per raggiungere la sua Polonia dove vi resterà fino al conseguimento del nuovo visto di ingresso per la Russia.

In serata, poi, i frati John e Stefano assieme al postulante Maksim hanno celebrato il Vespro natalizio e si sono quindi messi a tavola consumando delle italianissime lasagne, mentre in Italia, appunto, era ancora ... mattino presto del giorno di Natale!

Il lavoro dei collaboratori del "Centro Tau"

Se nel pomeriggio del ventinove di dicembre, si è tenuta una piccola festa, modo per ringraziare tutti i collaboratori del "Centro Tau", nella mattinata del trenta di dicembre si è svolta la loro "assemblea" di fine anno.

Si è analizzato insieme il lavoro svolto durante l'anno trascorso e si sono organizzate le attività per le festività natalizie che, come si sa, in Russia iniziano a partire dal primo di gennaio ed avranno termine con la seconda decade dello stesso mese.

In queste ultime settimane si sono introdotte delle novità che hanno rivitalizzato le giornate al “Centro Tau” e di ciò ne ha beneficiato anche l’atmosfera molto più amichevole e collaborativa tra tutti gli operatori, ma anche tra gli stessi ospiti: si svolgono gli incontri dei rappresentanti dei gruppi Anonimi Alcolisti; si tengono conversazioni sui diritti e doveri dei cittadini, sulla salute e la cura della persona, sulla relazione con gli altri; si tengono tornei di vari giochi da tavolo ed un cineforum; e così via.



Momenti della festa con i collaboratori del “Centro Tau”



Nonostante le grandi difficoltà del momento presente (caduta verticale del rublo, ad esempio, con grandissima influenza sui prezzi!), si guarda il prossimo anno ugualmente con speranza e fiducia nella Provvidenza per poter accogliere sempre meglio coloro che, essendo in difficoltà, si rivolgono a noi e, magari, aprire anche nuovi progetti rivolti anche ad altre persone in difficoltà e non solo “senza dimora”. Frate Stefano, all’Assemblea, ha anche ringraziato ciascun collaboratore per il prezioso apporto ed ha augurato un buon nuovo anno assicurando la preghiera per ciascuno.

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di Ussurijsk

puoi inviare offerte a:

Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo

Banca Prossima, Agenzia 05000 Milano
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

Oppure:

Curia Provinciale dei Frati Minori

Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: **BRATSKIJ MIR** (Russia), e specificare l’intenzione delle offerte (Centro Tau, Parrocchie di Ussurisk e di Arsenev, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Franciscana ... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

BRATSKIJ MIR (Mondo Fraterno)

Segretariato delle Missioni Francescane
Convento Sacro Cuore
Piazza Gentile Mora, 1
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.633450
missioni@fratiminori.it

oppure:

gianna.gi@infinito.it - Tel. 3498739685

bratstefano@yandex.ru